

altri nuclei che nel frattempo erano stati individuati. A cadere nelle mani dell'Ovra furono venticinque¹¹³; a sette di loro (Basilio Biancheri, Alberto Grosso, Mario Mina, Grato Mirto, Giovanni Pessina, Carlo Vietti, Giovanni Vittone) venne irrogata la sanzione del confino di polizia per un periodo variabile da 3 a 5 anni¹¹⁴. Il fatto che, per motivi del tutto casuali (era temporaneamente lontano da Torino), non fosse stato arrestato anche Guarnaschelli contribuì a seminare sconcerto nelle file dei militanti clandestini rimasti in libertà, dato che egli aveva già dovuto subire diffide dal centro estero del Pcd'I per i contatti che aveva mantenuto col fratello Emilio e per essersi rivolto in suo favore a Palmiro Togliatti. La cosa venne rilevata con una certa soddisfazione dall'ispettore Nudi¹¹⁵; va però precisato che i compagni con cui Guarnaschelli operava e che lo conoscevano più da vicino si erano espressi più volte in suo favore, a conferma che la logica dei militanti clandestini era in significativa parte autonoma da quella dei vertici che si trovavano all'estero.

Nonostante la retata di agosto la trama cospirativa si riannodò in fretta; nei mesi successivi nuclei attivi (per quanto di piccole dimensioni e spesso scollegati dal centro estero) vennero segnalati alla Fiat Lingotto, Grandi motori e Spa; all'ospedale Mauriziano; nuovamente alla Lancia; alle officine Elli e Zerboni¹¹⁶. All'inizio del 1937 l'azione clandestina parve rafforzarsi e prendere nuovo vigore anche sull'onda delle notizie provenienti dalla Spagna; in particolare gli echi della battaglia di Guadalajara che oppose gli italiani antifascisti delle Brigate internazionali alle unità inviate a supporto di Franco da Mussolini (e che si concluse con la sconfitta di queste ultime) rimbalzarono efficacemente anche a Torino preoccupando non poco Questura e Prefettura, che de-

¹¹³ *Ibid.*, elenco delle persone arrestate a Torino nel corso dell'operazione di rastrellamento anticomunista, s.d. ma agosto 1936. Si tratta di Mario Mina, tornitore; Michele Dolza, meccanico; Giacomo Peretti, meccanico; Carlo Vietti, meccanico; Basilio Biancheri, meccanico e muratore; Ilario Rivera, tappezziere e meccanico; Edoardo Crosetto, meccanico; Michele Costantino, macellaio; Pietro Bianco, caldaiaio; Joel Gelso, apprendista muratore; Giuseppe Luigi Redoglia, verniciatore; Giovanni Rolando, caldaiaio; Nino De Bernardi, aggiustatore meccanico; Grato Mirto, tornitore; Vincenzo Ramella, viaggiatore di commercio; Giovanni Casale, industriale (era stato l'amministratore dell'«Ordine Nuovo»); Alberto Grosso (professione non indicata); Giuseppe Raddina, aggiustatore meccanico; Renato Salimbeni, fotografo; Aurelio Corio, tornitore; Giovanni Novaretti, tornitore; Giovanni Gili, apprendista meccanico; Saverio Cafagna, parrucchiere; Giovanni Vittone, manovale; Giovanni Pessina, meccanico.

¹¹⁴ DAL PONT e CAROLINI, *L'Italia al confino* cit. pp. 95-96, disposizione del 2 ottobre 1936.

¹¹⁵ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Polizia di Stato 1936, b. n. 30, relazione del 3 ottobre 1936.

¹¹⁶ *Ibid.*, relazioni di Nudi del 3 ottobre, 3 novembre e 4 dicembre; nonché rapporti del prefetto di Torino dell'8 settembre e 10 ottobre 1936 contenenti la proposta provvedimenti di polizia a carico di comunisti ed anarchici per diffusione di materiali di propaganda antifascista.